

 **L'opinione**

SECRETARIO FIOM CGL

**Francesco Bertoli****Quelle bandiere  
una ferita aperta**

**H**o letto con interesse l'articolo di venerdì sulla assemblea della Piccola di Aib e ho apprezzato la scelta del tema «È ora di cambiare». Forse per stare al tema il Presidente di Aib Marco Bonometti ha cambiato il nome alla città di San Pietroburgo chiamandola Leningrado, che fu il nome dato alla città dopo la morte di Lenin nel 1924. Ebbene le bandiere rosse esposte su via Voltumo sono quelle della Fiom Cgil di Brescia, Bonometti sa bene perché sono lì. Sono lì perché Mac e Iveco non rispettano gli accordi, perché ci sono 80 lavoratori della Mac in mobilità e perché ancora oggi la Fiom Cgil non può entrare in stabilimento. Vogliamo cambiare partendo da questi temi? Perché Bonometti non cita la Fiom e ci chiama «una parte del sindacato», forse perché qualche argomento di come stiamo tutelando, i lavoratori lo potremmo evidenziare, forse perché ancora oggi la Fiom è il sindacato più rappresentativo e che firma più accordi nella nostra provincia? Può anche darsi che siamo antistorici e arroccati, ma se la modernità che ci è richiesta si chiama licenziamenti, precarietà, bassi salari, mancanza di diritti, preferiamo rimanere dove stiamo. Su un punto sono d'accordo: le opinioni vanno espresse con schiettezza e pari dignità e ognuno deve svolgere il suo ruolo, quando è successo si sono trovate le soluzioni contrattuali e di prospettiva, con la volontà di ascoltare anche le opinioni degli altri.